

Little Feat

Non troppo fortunati commercialmente ma dotati di una padronanza tecnica indiscutibile e uno stuolo di fedelissimi appassionati, i Little Feat sono un gruppo di culto, una delle band più interessanti emerse negli anni '70.

Guidati dalla figura carismatica del chitarrista, compositore Lowell George (1945, Hollywood, California, Stati Uniti - 1979, Arlington, Virginia, Stati Uniti) esprimono un'irripetibile alchimia di [blues](#) e rock fondendo senza soluzione di continuità tutte le sonorità tipiche del profondo sud, miscelando saggiamente [country](#) e [boogie](#), [funk](#) e [southern rock](#), passando per il [rhythm&blues](#) di New Orleans.

I Little Feat nascono nel 1969 a Los Angeles su iniziativa di Lowell George, personaggio peculiare e polistrumentista (ancora ragazzino suona l'oboe e il sax baritono in alcune sessioni di registrazione per [Frank Sinatra](#)) proveniente dal gruppo di [folk rock](#) The Factory (1965) e collaboratore (dal 1968 al 1969) delle Mothers of Invention di [Frank Zappa](#). Proprio durante la militanza nel gruppo del geniale musicista californiano, scrive una canzone dall'incedere [country](#) intitolata *Willin'* (in seguito, cavallo di battaglia dei Little Feat). Dopo averla ascoltata, [Zappa](#) lo incoraggia a formare una propria band.

Con l'aiuto del bassista Roy Estrada (anch'egli nelle Mothers of Invention), del tastierista Bill Payne (1949, Waco, Texas, Stati Uniti) e del batterista Richard Hayward (quest'ultimo proveniente dai Fraternity Of Man, gruppo che gode di una certa popolarità dovuta all'inserimento della canzone *Don't Bogart Me* nella colonna sonora del film di Dennis Hopper *Easy Rider* del 1969), George forma il primo nucleo dei Little Feat (il nome del gruppo è suggerito da Jimmy Carl Black delle Mothers in riferimento alle scarpe di piccola misura indossate da George).

Debuttano nel settembre 1970 per la Warner Brothers con un disco che porta semplicemente il loro nome. Un album in cui emerge la capacità compositiva di Lowell George (*Willin'*, *Truck Stop Girl*, *Crazy Captain Gunboat Willie* sopra tutte).

Il primo capolavoro della band, *Sailin' Shoes* (con una surreale copertina, opera dello studio grafico Neon Park, responsabile delle immagini degli album successivi della band), esce nel 1972. È un lavoro a tutto campo che spazia dai sapori conosciuti ma sempre stimolanti di *Willin'* (per la seconda volta presente su un LP della band) al [blues](#) grezzo e tirato di *Apolitical Blues*, dalle nervature psichedeliche di *Cold Cold Cold* alla carica quasi [gospel](#) di *Sailin' Shoes*. Il tutto supportato da un massiccio volume di fuoco strumentistico di altissimo livello.

Lo scarso successo commerciale e il ruolo carismatico di George (autore della maggioranza dei brani) convincono Estrada ad abbandonare la formazione e ad entrare per un breve periodo nella band di [Captain Beefheart](#) (in seguito abbandonerà l'ambiente musicale per seguire la carriera di programmatore di computer).

Con l'inserimento di Paul Barrere (1948, Burbank, California, Stati Uniti) alla seconda chitarra, Kenny Gradney al basso e Sam Clayton alle conga, pubblicano lo splendido *Dixie Chicken* (1973), naturale seguito di *Sailin' Shoes* con brani come *Two Trains*, *Dixie Chicken*, *Lafayette Railroad* e l'ironica *Fat Man In The Bathtub* che esaltano ulteriormente le qualità di George quale pregevole e personalissimo chitarrista slide in dialogo continuo con il piano sempre più jazzy di Payne.

Lo scarso successo commerciale crea tensioni nel gruppo. Ogni componente si dedica a svariate collaborazioni: con John Cale, Van Dyke Parks, The Boobie Brothers, [Bonnie Raitt](#), Robert Palmer e altre esperienze più o meno fortunate.

Tornano insieme per incidere *Feats Don't Fail Me Now* (1974), disco che vede prevalere la vena compositiva di Barrere e Payne (*Rock And Roll Doctor*, *Oh Atlanta*, *Skin It Back*) e frutta al gruppo il meritato successo.

Nel 1975, in seguito ad acclamati concerti europei, la loro fama cresce notevolmente e, grazie alla pubblicazione di *The Last Record Album* (1975), compaiono nelle classifiche di vendita statunitensi e britanniche.

Nel successivo *Time Loves A Hero* (1977) il contributo di George è ridotto, a causa delle sue precarie condizioni di salute.

Dopo la pubblicazione del doppio *Waiting For Columbus* (1978), splendido album dal vivo, George dà alle stampe il più volte annunciato disco solistico *Thanks I'll Eat It Here* (1979), in origine il progettato titolo dell'album d'esordio del gruppo.

Nell'aprile 1979 George annuncia l'abbandono della band e contemporaneamente intraprende, con una propria formazione, il tour per promuovere il suo album. Ma il 29 giugno dello stesso anno viene stroncato da un attacco cardiaco provocato (pare) dall'abuso di sostanze stupefacenti.

Il resto del gruppo termina, per doveri contrattuali, le registrazioni di *Down On The Farm* (1979) e annuncia lo scioglimento.

Hayward si esibisce con Joan Armatrading e registra con [Robert Plant](#); Payne ritorna al suo lavoro di validissimo session man e accompagna in tour, tra gli altri, [James Taylor](#); Barrere registra un suo album intitolato *On My Own Two Feet* (1983), in seguito da *Real Lies* (1984) e, nel 1995, da *If The Phone Don't Ring*.

Nel 1988 Payne, Barrere, Hayward, Gradney e Clayton ricostruiscono i Little Feat, insieme al chitarrista Fred Tackett (session man di Los Angeles, già comparso in precedenti lavori del gruppo) e il cantante, chitarrista Craig Fuller (già componente del gruppo [country rock](#) Pure Prairie League).

Pubblicano il grintoso *Let It Roll* (luglio 1988) e *Representing The Mambo* (1990), *Shake Me Up* (settembre 1991), *Ain't Had Enough Fun* (1995, con Shaum Murphy alla voce) e il doppio dal vivo *Live From Neon Park* (giugno 1996).

Album che, pur mantenendosi su standard qualitativi al di sopra della media, nulla aggiungono al lavoro svolto in precedenza dalla formazione.